

# **RASSEGNA STAMPA**

**3 marzo 2010**

**Confindustria Catania**

**Marcegaglia:** va ridotta la spesa pubblica improduttiva - La politica pensa alle liste e non alla crescita

# Bene il rigore ma ora i tagli

Piano dell'Economia sugli incentivi: fondo unico da 300 milioni

«Cambiare passo» in vista di un 2010 ancora complicato, soprattutto sul fronte dell'occupazione. Emma **Marcegaglia**, presidente di Confindustria, rivolge un richiamo forte alla politica: «Si parla di liste, conflitti tra maggioranza e opposizione, tra magistratura e forze politiche. Ma c'è grande disattenzione sul tema della crescita e del benessere dei lavoratori». Per la leader degli industriali è giusto seguire il rigore, ma è arrivato il momento di tagliare veramente la spesa pubblica improduttiva, per riuscire a in-

vestire in ricerca, innovazione, infrastrutture, avere risorse per gli ammortizzatori sociali.

Il ministero dell'Economia ha intanto individuato una nuova soluzione per il decreto sviluppo: un fondo unico destinato agli incentivi, di circa 300 milioni, per singoli interventi demandati a successivi decreti attuativi. Il provvedimento potrebbe essere esaminato dal Consiglio dei ministri della prossima settimana.

Servizi ▶ pagina 3

**Anno difficile.** «Servono politiche che riducano il rischio di perdere altri posti di lavoro»

## Marcegaglia: ora cambio di passo

«Si parla troppo di liste e di conflitti politici, ma c'è disattenzione sul tema della crescita»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Un richiamo forte alla politica: «Si parla di liste, conflitti tra maggioranza e opposizione, tra magistratura e forze politiche. Ma c'è grande disattenzione sul tema della crescita e del benessere dei lavoratori. È una cosa che voglio denunciare: siamo pronti a fare la nostra parte, ma stanchi di un paese che non ci segue e non capisce il nostro sforzo». E poi l'indicazione della strada da seguire: va bene il rigore, ma è arrivato il momento di tagliare veramente la spesa pubblica improduttiva, senza limitarsi agli annunci, per riuscire a investire in ricerca, innovazione, infrastrutture, avere risorse per gli ammortizzatori sociali.

Per Emma **Marcegaglia**, presidente di **Confindustria**, bisogna «cambiare passo». Il 2010 sarà ancora un anno complicato, specie sul fronte dell'occupazione.

«L'impatto sui posti di lavoro - ha detto la presidente di **Confindustria** - arriva sempre

con un certo ritardo rispetto al momento peggiore della crisi economica». Lo dice a più riprese, nella giornata di ieri, in mattinata parlando a margine del congresso della Uil, nel pomeriggio in un discorso a Bergamo, in un convegno sul ruolo dei fondi interprofessionali.

Il leader della Uil, Luigi Angeletti, ha lanciato l'allarme occupazione, con 200mila posti a rischio, proponendo un patto tra governo e parti sociali per uscire dalla crisi. **La Marcegaglia** ha condiviso l'idea di un accordo per lo sviluppo, che abbia il fisco come protagonista. «Serve una riforma fiscale che riduca le tasse sui lavoratori e sulle imprese, per tornare a crescere». Un taglio all'Irap, quindi. Ma non solo questo: «Servono politiche economiche e industriali che supportino la crescita. Altrimenti si rischia di perdere altri posti di lavoro».

Altro che richieste di aiuti: «Quando sento dire anche da parte di qualche professore importante, che si parla di

**Confindustria** solo a proposito di richieste, aiuti e sussidi, mi arrabbio molto. È falso». A riprova, **la Marcegaglia** guarda indietro alle politiche del governo di quest'ultimo anno di crisi: «Se c'è stato un paese senza alcun pacchetto di stimoli, è proprio l'Italia. Anche perché i nostri conti pubblici non ce lo hanno permesso».

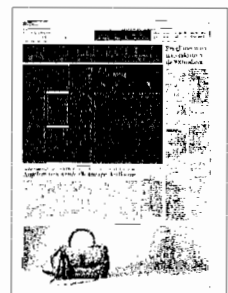
**Marcegaglia** sottolinea invece il senso di responsabilità di **Confindustria**: «Non abbiamo chiesto niente, abbiamo solo ottenuto, insieme ai sindacati, uno stanziamento importante sugli ammortizzatori sociali. Oltre poche cose sul credito e qualche piccolo supporto per le aziende che continuano ad investire». Con l'obiettivo di tornare alla crescita.

È quel calo del 5% del Pil che preoccupa la presidente degli industriali, non tanto l'andamento dell'inflazione. È troppo bassa una crescita prevista per il 2010 soltanto all'1,1 per cento. Bisogna, appunto, cambiare passo. Con una politica fiscale meno pesante su imprese e lavoratori,

con un rilancio degli investimenti in ricerca e infrastrutture, tagliando subito la spesa pubblica improduttiva, stanziando fondi adeguati sugli ammortizzatori sociali.

Finora la politica del governo ha funzionato, «ha evitato che l'Italia possa essere oggi tra i cosiddetti Pigs». Adesso, però, bisogna pensare anche a fare investimenti: «Il dato sul debito pubblico appena diffuso era previsto. Ma è una tendenza su cui bisogna riflettere. È un ulteriore segnale che bisogna tagliare la spesa pubblica improduttiva: pensiamo che ce ne sia ancora tanta su cui lavorare».

Una maggiore crescita è la risposta più concreta al problema dell'occupazione. E su questo aspetto **la Marcegaglia**



glia ieri ha lanciato un nuovo progetto che coinvolge 100 giovani: in occasione del Centenario di **Confindustria**, che si celebra quest'anno, verranno selezionati 100 ragazzi, saranno formati all'interno delle aziende di Confindustria e mandati a fare esperienza anche nelle filiali all'estero. Un impegno mirato contro la disoccupazione giovanile: «Un contributo serio per contrastare la disoccupazione, che è una delle piaghe maggiori del nostro paese».

F. RIPRODUZIONI RISERVATA



**Strategie per ripartire.** La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

**IL MONITO**

«Pronti a fare la nostra parte, siamo stanchi di un paese che non ci segue e non capisce il nostro sforzo»

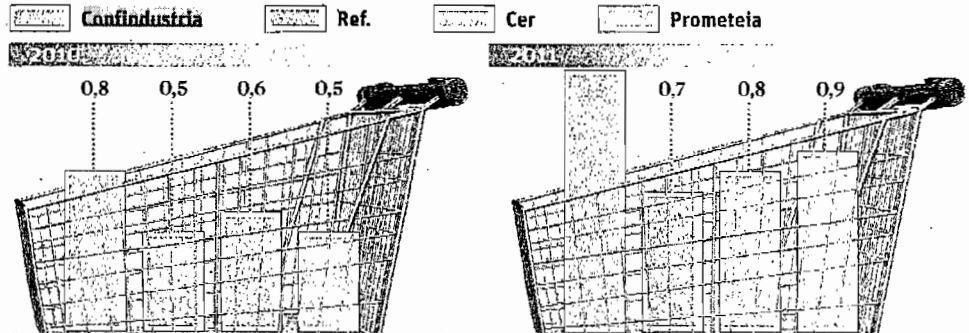
**BASTA ANNUNCI**

«Adesso è arrivato davvero il momento di tagliare la spesa improduttiva e di investire in ricerca, innovazione e infrastrutture»

**Le prospettive**

**I CONSUMI DELLE FAMIGLIE**

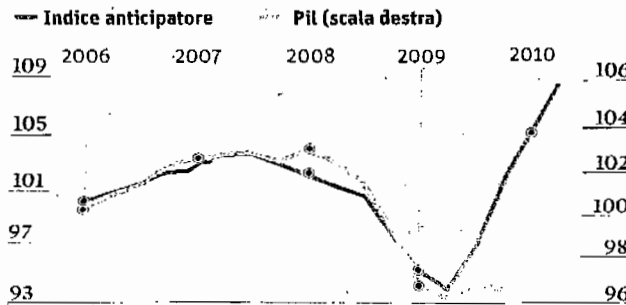
Crescita in % rispetto all'anno precedente



**IL RIMBALZO**

Indice anticipatore Ocse e Pil.

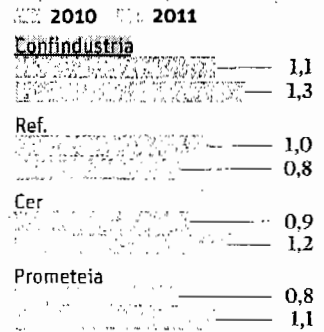
Dati destagionalizzati, 1° trimestre 2006=100



Fonte: elaborazioni Csc su dati Thomson Reuters e Istat

**PREVISIONI A CONFRONTO**

Crescita del Pil in percentuale rispetto all'anno precedente



Asl e aziende ospedaliere dovrebbero mettere a disposizione dei cittadini i loro libri per permettere di valutare le performance

# La trasparenza cura la sanità

Bilanci redatti con regole nuove e omogenee, resi pubblici su Internet

di **Silvio Boccalatte**  
e **Alberto Mingardi**

**L'**allarme sui conti della sanità è ormai un genere letterario. Vi sono fattori di lungo periodo (l'innovazione scientifica e lo sviluppo tecnologico, gli andamenti demografici) che rendono sempre più complesso governare la spesa sanitaria. In questi primi due mesi del 2010, sono già circolate le stime più pessimistiche, rispetto ai deficit di alcune regioni, in una sorta di anticipo della campagna elettorale.

È comprensibile che sia così, è anzi un dibattito pubblico più franco su questi temi sarebbe senz'altro utile. In attesa del federalismo fiscale, il nostro sistema appare basato su una "regionalizzazione delle uscite", che impegna buona parte del bilancio regionale (oltre il 70%) facendo dei governi locali delle grandi Asl. Quando anche in alcune delle regioni più virtuose (si pensi al maxi-deficit dell'Asl di Forlì in Emilia Romagna) mostrano qualche segno di difficoltà, forse è venuto il momento di ripensare il sistema.

Mai come nella sanità, a problemi macro corrispondono comportamenti micro. La sostenibilità del sistema non può che reggersi su una catena di complessi equilibri. In prospettiva, una questione cruciale è in che misura un servizio "pubblico" potrà venire fornito da operatori privati. L'obiettivo di garantire servizi pubblici facendo perno su libertà di scelta e concorrenza oggi non appare più un'eccentricità, come era quando cominciarono a circolare proposte quale quella del "buono scuola".

L'esperienza degli altri paesi insegna che lo stato può limitarsi a definire in modo appropriato le condizioni di contesto e gli standard di qualità, lasciando libero spazio alla competizione fra erogatori del servizio. Julian Le Grand, uno studioso del servizio sanitario nazionale inglese (probabilmente il più dirigista d'Europa), ha usato l'immagine «dell'altra mano invisibile»: che opera in contesti intrinsecamente diversi da quelli di mercato, ma cercando di assorbirne la razionalità.

Rispetto alla sanità, l'esperienza di una delle regioni più virtuose, la Lombardia, in cui gli ospedali di diritto privato erogano il 31,3% del valore delle prestazioni ospedaliere e con una complessità dei casi (indice di *case-mix*) più elevata degli ospedali pubblici, conferma la bontà di questa tesi.

Perché esperimenti competitivi funzionino, però, devono essere soddisfatti alcuni requisiti di base. Prima di ogni altra co-

sa, serve più trasparenza: serve ai pazienti, ma soprattutto e subito anche ai decisori e ai regolatori del servizio.

L'opacità rispetto al modo in cui i quattrini dei contribuenti vengono spesi, per rispondere ai loro bisogni di salute, è particolarmente odiosa - ma potrebbe essere facilmente dissipata, con una riforma che le diverse regioni potrebbero attuare in modo semplice e lineare.

Attualmente la legge statale prevede che i bilanci delle Aziende unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere siano redatti in conformità a disposizioni regionali che devono essere improntate ai "principi" del Codice civile.

Si badi: i principi, e non le disposizioni. Per questo, nei fatti, molte regioni non hanno disciplinato sul punto, lasciando totale libertà alla creatività delle Aziende sanitarie.

È necessario porre in essere a livello regionale una normativa sul bilancio delle Aziende unità sanitarie locali e Azienda ospedaliera (quindi non solo uno schema di bilancio) che riproduca esattamente i dettami del Codice civile, distinguendo specificamente:

■ I "ricavi", i "proventi veri", cioè il denaro derivante come corrispettivo (anche parziale) dalle prestazioni di servizi sanitari. Questa voce dovrebbe essere inserita nel conto economico come *species* del noto *genus* "valore della produzione".

■ I "ricavi figurativi": valori determinati attribuendo le tariffe Drg alle prestazioni erogate, ma che non rappresentano "denaro in cassa". Questa voce dovrebbe essere introdotta in calce al conto economico (quindi anche dopo l'esposizione dei costi della produzione), come prima *species* di un nuovo *genus* che potrebbe essere chiamato "fattori pubblicistici di riequilibrio".

■ I "contributi in conto esercizio": cioè il denaro pubblico introdotto nel processo produttivo dalla regione al solo scopo di coprire i costi. Siccome nel bilancio delle Aziende sanitarie il significato dei contributi in conto esercizio è molto diverso rispetto a quello che acquista nelle imprese private, questa voce non dovrebbe essere inserita nel valore della produzione, ma dovrebbe essere ridenominata "contributi pubblici in conto riequilibrio" ed essere inserita come *genus* nella *species* dei "fattori pubblicistici di riequilibrio".

Bilanci siffatti andrebbero resi pubblici su Internet, e nelle forme adeguate. In questo modo, si fornirebbero dati omogenei per tutte le Aziende sanitarie.

Dall'analisi dei bilanci risulterebbero le Aziende sanitarie che, a parità di

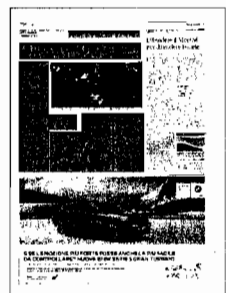
numero di utenti e/o di territorio, sono più efficienti perché necessitano di minori «fattori pubblicistici di riequilibrio». Ma soprattutto, sarebbe possibile valutare in dettaglio la performance delle singole Aziende sanitarie, mettendosi in condizione di verificare in tempo reale dove sono i comportamenti virtuosi e quelli viziosi.

Si tratta, in buona sostanza, di applicare al pubblico il rigore che giustamente pretendiamo dal privato, per poter poi riflettere serenamente sulla direzione che deve prendere l'evoluzione del nostro sistema sanitario. Sarebbe una riforma di buon senso. La trasparenza, quando si discute di denaro pubblico, non è mai in eccesso.

*Silvio Boccalatte è fellow dell'Istituto Bruno Leoni  
Alberto Mingardi è direttore generale della stessa Istituto*

## SERVIZI ESSENZIALI

L'esperienza delle regioni più attente mostra come sia possibile ottenere buoni risultati senza infierire sulle tasche dei contribuenti



**Il meccanismo.** A Scajola l'utilizzo della dote per le aziende, con il concerto di Tremonti

# Per gli incentivi un fondo unico da 300 milioni

**Carmine Fotina**

ROMA

Un fondo unico per gli incentivi ai settori industriali, con misure di dettaglio rinviata a successivi decreti attuativi. È questa l'ultima soluzione individuata dal ministero dell'Economia per il decreto con interventi fiscali e di politica industriale.

La responsabilità del fondo unico sarebbe dello Sviluppo economico (con concerto dell'Economia), con un'entità complessiva di circa 300 milioni, di cui 200 milioni di risorse fresche messe a disposizione dal Tesoro e 100 milioni da individuare nelle pieghe del bilancio dello stesso ministero di via Molise. Proprio il dicastero guidato da Claudio Scajola, tuttavia, manterrebbe riserve su questa impostazione preferendo insistere sull'ipotesi iniziale, ovvero uno schema più articolato che contenga già l'individuazione dei vari settori e le singole misure di stimolo.

## Via libera al testo la prossima settimana

Di certo, l'approvazione del decreto slitta di un'altra settimana. Al momento non è infatti previsto un nuovo consiglio dei ministri nel corso di questa settimana, dopo la riunione che si è svolta lunedì scorso. Il dossier relativo al decreto sviluppo, aperto dai tecnici dei vari ministeri alla fine del 2009, è stato negli ultimi giorni all'osservazione anche del presidente del consiglio Silvio Berlusconi e nei prossimi giorni potrebbe svolgersi un incontro tra Scajola e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti per arrivare a una soluzione definitiva.

Il provvedimento, oltre agli stimoli per risolvere

consumi appiattiti dalla crisi, dovrebbe contenere anche sgravi fiscali per le banche che aderiscono alla moratoria sui debiti delle pmi (misura che alla fine non entrò nell'ultima finanziaria) e il rinnovo del bonus per l'aggregazione delle piccole e medie imprese (misura che fu già inserita nel decreto anti-crisi varato all'inizio del 2009).

## I settori interessati

La lunga genesi del decreto è stata contrassegnata negli ultimi mesi soprattutto dalle incertezze sul rinnovo della campagna di rottamazione per le auto. Considerata quasi certa nelle prime elaborazioni del testo, la rottamazione è poi uscita di scena anche dopo il confronto serrato tra il governo e la Fiat. E ieri, sul tema, è tornato il presidente del gruppo torinese Luca Cordero di

Montezemolo precisando di «non aver sentito nessuna voce» su possibili ripensamenti del governo.

Con la rinuncia a una nuova tornata di incentivi per le auto a basso impatto ambientale, si è di conseguenza estesa la lista dei settori industriali esaminati dal ministero dello Sviluppo economico, per interventi che avrebbero comunque un arco temporale di validità limitato al 30 giugno 2010. In prima fila ci sono gli elettrodomestici. Per i quali si è ipotizzata in queste settimane una "rottamazione" delle cucine con sconto

del 10% (fino a un massimo di 1.000 euro) per acquisto di nuovi modelli componibili corredati di elettrodomestici ad alta efficienza energetica. In corsa anche macchine agricole e movimento terra, rimorchi, gru a torre per l'edi-

lizia, tessile, nautica. Valutata anche l'estensione della Tremonti ter a nuovi beni di investimento. Secondo la soluzione individuata dal ministero dell'Economia, però, le singole misure verrebbero decise successivamente all'approvazione del provvedimento quadro.

Foto: R. BIANCHI/AGF

## LA BOZZA

Pronto il testo dell'Economia: nel decreto anche gli sgravi per le banche e un bonus per le aggregazioni d'impresa



## Il provvedimento

Il decreto con misure fiscali e di politica industriale, dopo una serie di rinvii, dovrebbe essere esaminato dal consiglio dei ministri della prossima settimana. Il ministero dell'Economia ha individuato come soluzione la creazione di un fondo unico - valore di circa 300 milioni - per interventi diretti al rilancio dei consumi in settori industriali in difficoltà. Le singole misure sarebbero demandate a successivi decreti attuativi. Il ministero dello Sviluppo economico tuttavia punta ancora all'approvazione di un provvedimento più articolato, che contenga già le misure di dettaglio

## Le opzioni

Dopo l'uscita di scena delle automobili, in prima fila c'è il settore degli elettrodomestici, accanto a macchine agricole, rimorchi, gru, tessile, nautica



**Credito.** In gennaio al sistema delle Pmi assicurata una liquidità pari a 8 miliardi grazie alla moratoria sui debiti

# Abi: rischi gravissimi da Basilea 3

L'allarme del presidente Faissola: riflessi negativi anche per l'economia del paese

## LE SCHERMAGLIE

Oggi al via il lavoro dei saggi per il rinnovo delle cariche Profumo: «Le grandi banche non hanno nell'associazione un peso adeguato»

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

La nuova normativa sui ratios patrimoniali delle banche, già ribattezzata come Basilea 3, potrebbe portare «gravissimi danni» con riflessi anche per l'economia del paese e inoltre «definire i prezzi per via amministrativa sarebbe un ritorno all'antico». Il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, ha colto ieri l'occasione della presentazione di un volume dedicato alla storia dell'Associazione dei banchieri per tornare a chiedere una rimodulazione dei termini di entrata in vigore delle nuove norme e offrire una fisionomia molto assertiva dell'istituzione, rispondendo alle sollecitazioni dell'ex premier Giuliano Amato che aveva chiesto all'Abi di «far uscire la discussione da regole sì e regole no, dando un contributo». Faissola ha così spiegato che le banche, sebbene intendano collaborare con le istituzioni, sono preoccupate

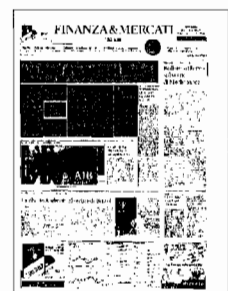
«per una gamma di regole allo studio» e ha ricordato inoltre come le norme di Basilea 3, che impongono un maggior patrimonio, per il sistema bancario italiano possono portare «gravissimi danni con riflessi anche per l'economia del paese». «Il patrimonio - ha aggiunto - è essenziale per fare banca, ma le banche devono essere messe in condizione di poter remunerare il patrimonio». Per il presidente dell'Abi, inoltre «le banche italiane sono entrate nella crisi in una situazione migliore degli altri e vorrebbero uscirne almeno in una situazione analoga». Le affermazioni di Faissola, peraltro, pur tra le righe e tra le metafore storiche (il volume del quale si discuteva affronta la vita istituzionale dell'Associazione nel periodo compreso fra il 1972 e il 1991 ed è stato presentato dall'a.d. di UniCredit Alessandro Profumo e dal presidente di

Dexia-Crediop Mario Sarcinelli) hanno trovato una replica abbastanza netta da parte della Banca d'Italia, che ieri era rappresentata tanto nella sua formazione attuale (il vicedirettore generale Giovanni Carosio) quanto in quella "storica" (l'ex direttore generale di via Nazionale, Pierluigi Ciocca). Carosio, in particolare, ha fatto osservare che «il tema del capitale, anche dopo il primo accordo interbancario di Basilea, non occupava uno spazio centrale nella riflessione delle banche, veniva poco messo a fuoco» lasciando intendere che sull'esigenza di rafforzare la patrimonializzazione, per meglio presidiare

la stabilità finanziaria, le resistenze del mondo bancario hanno radici antiche. Quanto a Ciocca, ha spiegato che per evitare le crisi finanziarie future, accanto alla definizione di nuove regole (esigenza sottolineata con forza da Sarcinelli) occorre anche mantenere la «discrezionalità nella supervisione». Ma, oltre alle questioni che attengono a regole, supervisor e mercati, i banchieri presenti ieri hanno parlato un linguaggio molto chiaro anche a proposito dell'Abi del futuro e delle caratteristiche della prossima presidenza (oggi prende il via il lavoro dei cinque saggi per individuare il nome del prossimo chairman che verrà eletto all'assemblea di luglio). Così l'amministratore delegato di UniCredit, Alessandro Profumo, che ha lanciato il nome di Giuseppe Mussari di Mps in sostituzione di Corrado Faissola, ha rivendicato ieri il ruolo dei grandi istituti e ha bacchettato le piccole banche, ree di aver volu-

to dividere la categoria proprio nel bel mezzo della crisi finanziaria. Occorre invece, ha spiegato, recuperare la reputazione delle banche, ribadire con forza il loro ruolo di imprese, avere «un ruolo attivo nell'interlocuzione con le autorità che stanno riscrivendo il libro delle regole», garantire la rappresentanza di tutti gli associati, comprese, paradossalmente, le grandi banche, quelle che, pur rappresentando il 60% del sistema creditizio, con la riforma dello statuto, otto anni fa, in modo «lungimirante» e «intelligente» si sono autolimitate e oggi non hanno il peso proporzionale alla loro taglia nella governance di Palazzo Altieri. Sempre ieri, infine, Abi e Tesoro hanno comunicato che ingennaio al sistema delle Pmi è stata assicurata una liquidità pari a 8 miliardi per effetto degli accordi sulla moratoria dei debiti, un miliardo in più rispetto a dicembre 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fiat.** Montezemolo: possibile investimento a Termini

**Futuro verde.** Il presidente di Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, non ha escluso un «piccolo investimento» del Lingotto nel rilancio di Termini Imerese. Montezemolo ha presentato al salone di Ginevra la nuova Ferrari ibrida Hy-Kers (nella foto). ▶ pagina 23



**Auto.** Il presidente Fiat: «Possibile un nostro piccolo investimento a fronte di un'idea buona» - Angeletti: è un passo avanti

# Montezemolo apre su Termini

Per i vertici del Lingotto «sarà una primavera difficile, con ordini in riduzione»

**Andrea Malan**

GINEVRA. Dal nostro inviato

«Confermo quanto già ha detto Sergio Marchionne: se nei progetti presentati per Termini Imerese ce ne fosse qualcuno interessante, potremmo valutare l'idea di investire una piccola somma». Così Luca di Montezemolo, presidente della Fiat (e della Ferrari), parlando ieri con i giornalisti italiani al Salone di Ginevra. Montezemolo ha sottolineato che la sua posizione coincide con quella già espressa dall'amministratore delegato Sergio Marchionne in una lettera inviata al ministro Claudio Scajola due settimane fa, e ha parlato di totale convergenza di idee con il manager italo-canadese: «Non ci sono mai state opinioni diverse, come qualcuno ha scritto, sulla strategia in Fiat. Abbiamo ruoli diversi, ma giochiamo con grande sintonia e passione per la stessa squadra». Marchionne arriverà stamane, e dopo la riunione dell'Acca dovrebbe visitare il Salo-

ne insieme a John Elkann.

L'apertura di ieri di Montezemolo su Termini è stata subito raccolta da Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, secondo il quale le affermazioni costituiscono «un passo avanti nella direzione giusta». In vista dell'incontro tra governo e sindacati fissato per dopodomani, Angeletti ha poi affermato: «Mi aspetto di sapere dal governo se ci sono progetti industrialmente seri».

Ieri Montezemolo ha rivendicato i buoni risultati di Ferrari malgrado la crisi e ha parlato in generale di una «primavera difficile» per le vendite di auto, dopo il venir meno degli incentivi ecologici. Gli ha fatto eco dal Brasile l'ad Sergio Marchionne, che ha detto: «Gli ordini si stanno prosciugando».

«Speriamo - ha ribadito Montezemolo - in un recupero fra l'estate e l'autunno». Il numero uno di Alfa Romeo, Harald Wester, si è detto soddisfatto dell'aumento di vendite e quota di mercato nel

2009 «in una congiuntura che non ha certo favorito i marchi premium»; l'obiettivo è di continuare a crescere nel 2010, contando sulla Giulietta. Montezemolo ha parlato di ritorno dell'Alfa Romeo negli Usa nel 2012; certamente non con la Giulietta, poiché - dice Wester - «le auto a due volumi non sono mai piaciute agli americani».

Chrysler si è presentata per la prima volta in uno stand comune con Lancia, a indicare il destino ormai indivisibile dei due marchi. Quanto a Fiat, la 500 nei prossimi giorni centerà l'obiettivo di mezzo milione di auto prodotte; lo ha annunciato il responsabile del brand Lorenzo Sestino, il quale ha ricordato come Fiat abbia



conquistato per il terzo anno consecutivo l'alloro di costruttore con la più bassa media di emissioni di CO<sub>2</sub> in Europa.

Non sono mancate le voci su potenziali alleanze e operazioni: il nuovo numero uno di Tata Motors, Carl Peter Forster, ha detto che «sicuramente tra i miei compiti c'è anche quello di far crescere le intese con Fiat»; il responsabile delle marche Peugeot e Citroen, Jean Marc Galès, ha aperto a nuove possibili intese con il Lingotto «anche nell'auto». Tra le intese, stavolta già concretizzate, ci sono quelle di cui hanno parlato Pininfarina e Giugiaro; rispettivamente quella del primo con Bolloré per produrre un'auto elettrica («Ci sono già 8 mila prenotazioni»), ha detto l'imprenditore francese; e quella annunciata proprio ieri dal secondo con la malese Proton per una possibile nuova linea di vetture compatte.

La voce più affascinante è quella riportata dall'agenzia Ansa su possibili nuovi contatti tra Alfa Romeo e Volkswagen. Una fonte citata dall'agenzia riferisce di «contatti» che nei mesi scorsi ci sarebbero stati, «anche su temi tecnici», aggiungendo che l'arrivo di Wester (ex Vw) al vertice di Alfa Romeo e la decisione di portare la produzione della Panda a Pomigliano «potrebbero facilitare un piano di cessione». Quanto al boss del gruppo Volkswagen, Ferdinand Piech, ha detto: «Ammiro ancora l'Alfa Romeo, ma per il momento il gruppo Volkswagen ha un numero sufficiente di marchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### PROSPETTIVE

Annunciato il ritorno del Biscione sul mercato Usa  
Possibilità di maggiori intese con i gruppi Tata e Peugeot-Citroen



**DOPO I SUICIDI DEGLI IMPRENDITORI**

# Per una dimensione etica dell'azienda

di **ROBERTO ZUCCATO**

**C**aro Direttore, è evidente e drammatico come questa crisi abbia percosso violentemente, dalle fondamenta, non solo il tessuto economico e industriale, ma anche la tenuta sociale del nostro Paese. Ma la dura recessione ha, anche, portato allo scoperto l'attaccamento degli imprenditori — quelli piccoli soprattutto — alla propria azienda. Svelando quella solidarietà che lega in maniera inscindibile l'imprenditore e i suoi dipendenti.

Non è mitologia, chi conosce questa terra sa che ci sono valori che riguardano l'impresa e che non hanno a che fare con il solo tornaconto economico. Se così fosse, il miracolo economico che questa regione d'Italia ha prodotto sarebbe evaporato di fronte alle prime difficoltà. Se così fosse, non conteremmo tra le morti bianche anche la perdita di quegli imprenditori — come Dario Di Vico ha scritto sul *Corriere* di lunedì — che pur di non tradire la parola data hanno scelto una via diversa. Di annientamento. Alla lezione di questi uomini, grandi nella pur miseranda condizione di inadeguatezza nei confronti della crisi, dobbiamo guardare nella consapevolezza che questa situazione va affrontata riportando al centro di tutto un nuovo sistema di regole, a supporto di un nuovo modo di intendere l'impresa.

Serve un diverso punto di riferimento. Bisogna ripartire dall'uomo nel suo senso più esteso, singolare e allo stesso tempo collettivo. All'interno di questo quadro la sfida che gli imprenditori devono saper raccogliere è la durabilità delle loro imprese. Un obiettivo che non si raggiunge lavorando unicamente nella ricerca della profittabilità.

Dobbiamo saper integrare — e c'è chi lo fa già quotidianamente — in modo virtuoso la ricerca dell'economicità con lo sviluppo sostenibile della comunità di riferimento. E il tema, questo, dell'impresa socialmente responsabile, che richiama i confini entro i quali valutare gli effetti delle proprie decisioni e l'oriz-

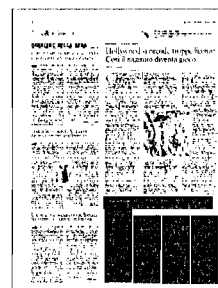
zonte temporale di ritorno degli investimenti. La ricerca di un progetto di sviluppo virtuoso e sostenibile passa per un punto nodale: investire sulla fiducia. L'origine della crisi attuale nasce da comportamenti non lungimiranti (e a volte irresponsabili) che hanno minato la fiducia. La fiducia è un moltiplicatore dell'economia di mercato, è decisiva non solo per dare stabilità al sistema finanziario, ma per assicurare continuità ai consumi e agli investimenti.

Il progresso dell'impresa è strettamente legato alla coesione sociale. In un momento come questo è pericolosa più che mai la tentazione di «chiudersi» nella propria azienda, nel nostro piccolo mondo locale, in famiglia. Per questo ritengo che dalla crisi si potrà uscire solo insieme. Tanto più noi imprenditori del Nordest, rappresentanti dell'economia locale più globalizzata d'Europa. Dobbiamo aprirci ai mercati, alle altre economie, alla società, perché come dimostrano drammaticamente le notizie di cronaca di questi giorni, siamo lavoratori fra i lavoratori. Consapevoli che il nostro lavoro favorisce tutta la società e, conseguentemente, che le nostre difficoltà si rovesciano sulla vita di tutta la società.

È la dimensione etica, l'impegno imprenditoriale verso una visione economica responsabile che sta alla base della strategia di uscita dalla crisi. E non solo per ragioni di marketing, o peggio, di moda, ma perché è stata l'assenza di regole e di etica che ci ha condotti verso un sistema di crescita che poi è impleso. L'impresa deve tornare al centro del processo di sviluppo, essere il luogo in cui si crea ricchezza, ma anche dove si produce valore per la società. In fondo chi si assume l'onere e il coraggio di intraprendere lo fa con uno spirito che non è di solo orientamento al profitto. Se così non fosse, e questa crisi lo ha dimostrato, ci sono modalità più sbrigative che assumersi il rischio di un'impresa.

*presidente degli industriali di Vicenza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 4. il FATTO

## REGIONE

il Piano casa all'Ars

**Confusione.** Tra emendamenti e riscrittura di articoli il ddl sta perdendo la sua fisionomia iniziale basata sul testo concordato a livello nazionale

**L'altolà.** Silurato a scrutinio segreto un emendamento che prevedeva l'estensione delle norme agli immobili regolarizzati col condono

# Ampliamenti fino al 35% «Bocciati» gli edifici sanati

## Il massimo di incremento per gli immobili demoliti e ricostruiti

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALEOMO. L'Ars è in stato confusionale mentre si discute del Piano Casa. Tra emendamenti e riscrittura di interi articoli il ddl sta perdendo la sua fisionomia iniziale basata sul testo concordato a livello nazionale dalla conferenza governo-regioni. Non a caso dai vertici assembleari di maggioranza e di opposizione questo ddl viene definito un «spastrocchio» e si teme che la presenza di molte contraddizioni ed incongruenze possano essere oggetto di impugnativa da parte del Commissario dello Stato. Non a caso da più parti si fa maggioranza che di opposizione sia stato rivolto invito al governo di ritirare il ddl e ritornare in commissione per riscriverne un altro che sia fedele interpreti del Piano Casa previsto dai citati accordi del governo centrale con le regioni.

Sala d'Ercole è stata prevalentemente bloccata da un ampio quanto significativo dibattito sull'art.2, uno degli articoli più discussi che va al cuore del provvedimento. In particolare ci si è soffermati in una lunga discussione sull'emendamento soppressivo del comma 4 dell'art.2, a firma di Marianna Carronia (gruppo misto). Questo il testo del comma per cui era stata chiesta la soppressione: «Gli interventi possono riguardare esclusivamente edifici legittimamente realizzati. Sono esclusi gli immobili che hanno usufruito di condono edilizio». La permanenza di questo comma è stata definita trasversalmente salvaguardia di chi ha realizzato case legittimamente senza pagare chi ha usufruito di condono. La soppressione avrebbe favorito i «durantisti». Di contro, sempre trasversalmente si è detto che la soppressione di questo comma avrebbe fatto giustizia anche a favore di chi ha pagato l'obolo del condono edilizio. La verità è che da una parte e dall'altra, sempre trasversalmente, si sta varando un provvedimento importante, condizionato da preconcetti ideologici.

Ad ogni modo, l'emendamento soppressivo del comma 4 è stato bocciato a scrutinio segreto. Quindi si è andati avanti con l'approvazione dell'intero art.2 del ddl, così titolato. «Interventi edilizi di ampliamento degli edifici esistenti». Con questo articolo si consente l'ampliamento degli edifici esistenti, con tipologia unifamiliare o residenziale e/o uffici o comunque di volumetria non superiore ai mille metri cubi, ultimati entro il 31 dicembre 2009, purché soddisfino una serie di condizioni di regolarità.

L'ampliamento è consentito nei limiti del 20% del volume esistente per ogni unità familiare a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione dell'intera unità immobiliare. Si intendono ultimi gli edifici nei quali sia stato eseguito il numero di volumi realizzati non potranno eccedere il limite di 200 metri cubi per l'intero corpo di fabbrica, risultante alla data del 31 dicembre 2009, suddivisibili proporzionalmente al volume di ogni singola unità immobiliare.

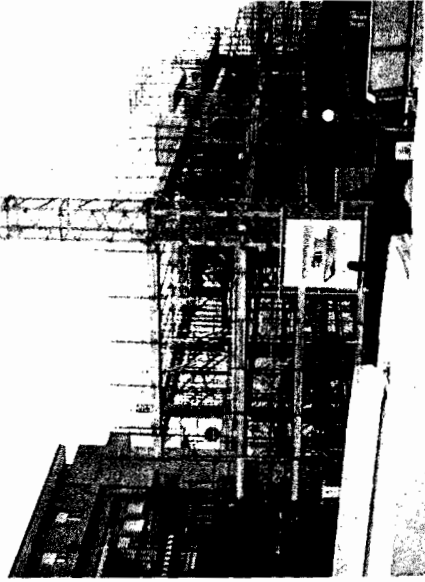
Gli interventi saranno ammessi in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, purché nel rispetto delle distanze minime stabilite da norme legislative vigenti ed in conformità alla normativa antisismica.

L'ampliamento sarà autorizzato in aderenza ai fabbricati esistenti sullo stesso livello di piano e/o in sopraelevazione. L'ampliamento in sopraelevazione sarà consentito esclusivamente quale recupero ad uso abitativo o uffici, anche con eventuale ampliamento dello stesso livello di volumi accessori e/o pertinenziali già regolarmente realizzati alla data del 31 dicembre 2009.

Gli interventi saranno subordinati alle verifiche delle condizioni statiche dell'intero edificio ed all'eventuale adeguamento strutturale in caso di mancanza rispetto dei vigenti criteri di sicurezza antisismica.

Approvato anche l'articolo 3, che riguarda le possibilità di ampliamento per edifici - ultimati entro il 31 dicembre 2009 - da demolire e ricostruire: in questi casi è consentito l'ampliamento fino al 25 per cento in presenza di utilizzo di tecniche costruttive di bioedilizia, ma si può arrivare fino al 35 per cento in caso d'installazione di fonti di energie rinnovabili.

L'esame del ddl sul Piano Casa proseguirà oggi.



**CRACOLICI: NIENTE PREMI**  
«L'aula ha tenuto, è importante che non vi siano premi per le sanatorie. Con questo voto è stata riconosciuta la posizione di chi ha rispettato le regole, abbiamo mantenuto un profilo di coerenza». Lo dice Antonello Cracolici, presidente del gruppo Pd all'Ars, commentando il voto con il quale si esclude la possibilità di ampliamenti per gli edifici abusivi, anche se sanati.

## DDL DI ARMAO. 180 GIORNI PER APPROVARE GLI STRUMENTI REGOLATORI

# Semplificazione per i Piani paesaggistici e per i musei, le gallerie e le biblioteche

**DANIELE DITTA**

PALEOMO. Sulla scorta di quanto fatto con il disegno di legge sulla trasparenza amministrativa, l'assessore ai Beni culturali e all'identità siciliana Gaetano Armao, ieri ha infatti presentato un ddl che mira a facilitare il rapporto dell'amministrazione pubblica con cittadini e imprese.

«Con questo provvedimento - ha detto Armao - si punta ad applicare in Sicilia il codice dei beni culturali, eliminando le complessità interpretative. A cominciare dalla redazione dei Piani paesaggistici». Nel '99 la Regione si è dota-

ta di linee-guida per la redazione dei Piani paesaggistici d'ambito. Ma ad oggi, su 17 ambiti (ogni ambito è una porzione della Regione che dovrebbe essere dotata di una sorta di piano regolatore paesaggistico-territoriale), ne risultano approvati solo 3 (Pantelleria, Ustica e isole Eolie).

«Troppo poco - ha sottolineato Armao - perché questo ha avuto, nel tempo, la conseguenza di sovraccaricare la Soprintendenza dei Beni culturali di compiti che esulano dalla loro specifica competenza». Il ddl prevede, tra le altre cose, che «i Piani paesaggistici d'ambito vengano approvati entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge». In questo modo le «soprintendenze per i beni culturali - ha aggiunto Armao - torneranno al loro ruolo originario: tutelare il patrimonio artistico e monumentale. Ciò consentirà di trasferire agli enti locali competenze e una parte del personale dalle stesse soprintendenze, secondo il principio di sussidiarietà».

Con i Piani paesaggistici verrà messa la discre-

zionalità. I soggetti preposti ad attuare saranno i Comuni, dopodiché le soprintendenze vigleranno sull'attività di quest'ultimi al fine di verificare la conformità al Piano dei permessi di costruzione. L'approvazione dei Piani - ha spiegato Gaetano Campo, dirigente generale del dipartimento dei Beni culturali della Regione - darà certezze ai cittadini e agli imprenditori, se e vero che fino ad oggi, in assenza di questi strumenti, le soprintendenze sono state costrette ad occuparsi di tante questioni, affrontandole, spesso, caso per caso».

Inoltre, il ddl prevede la delegificazione per quanto riguarda l'ordinamento di musei e gallerie regionali, biblioteche, organismi consultivi (come il Centro per il restauro e il Centro del Catalogo): questi enti non verranno più disciplinati da una legge, ma tramite regolamenti. «Con un regolamento - ha concluso Armao - abbiamo riformato la macchina amministrativa regionale e lo stesso faremo per rendere più funzionale e flessibile l'attività di questi uffici».



GAETANO ARMAO

## REGIONE il duello Roma-Palermo

**Botta e risposta.** Fitto: «Impugnativa col fine della coerenza costituzionale». Lombardo: «Non si può mettere in discussione lo Statuto»

**I commenti.** Lupo e Barbagallo: «Il governatore riconosca l'ulteriore atto di ostilità del governo nazionale». Gianni: «Ecco le intenzioni del Pd»

# Dirigenti esterni, rischio escalation

La Giunta avrebbe parlato della possibilità di passare al setaccio tutte le nomine degli enti locali

### LILLO MICELI

Palermo. Se il governo nazionale dovesse continuare ad insistere sul conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale, sulle delibere di nomina dei nove dirigenti generali «esterni», la giunta regionale sarebbe costretta, a sua volta, a passare ai «raggi X» tutte le ordinanze con cui negli enti locali sono stati attribuiti i compiti di direttore generale e dirigente generale ad esperti esterni. Sembra che qualcuno di questi guadagni molto di più dei loro colleghi della Regione. Si metterebbe in moto un meccanismo infernale che potrebbe mettere in pericolo la funzionalità di parecchie amministrazioni. Se ne sarebbe parlato, ieri, a Palazzo d'Orleans, mentre infuriava ancora la polemica in seguito alla ormai nota decisione del Consiglio dei ministri di impugnare le nove nomine dei dirigenti generali esterni, pari al 30% del totale dei dipartimenti regionali, mentre la legge nazionale fissa il massimo al 10% e dopo avere verificato che non vi siano all'interno della stessa amministrazione professionalità a cui affidare il compito di dirigente generale.

Al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ieri aveva parlato di «palese violazione dello Statuto speciale», ha risposto il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto: «Le impugnative dei provvedimenti da parte del governo non hanno altro fine che la coerenza costituzionale degli stessi. Proprio nel Consiglio dei ministri di ieri (lunedì, ndr), in due casi distinti il governo ha deciso l'impugnativa, con conflitto di attribuzione di alcune delibere della Regione siciliana e la rinuncia all'impugnativa, nel caso di un altro decreto del dipartimento regionale dei trasporti.



RAFFAELE LOMBARDO

Rinnesce che il presidente Lombardo apra una polemica sul primo caso e taccia sul secondo. D'altra parte, se non avrebbe senso plaudere alle rinunce, così non mi pare ne abbia, attribuire alle disposizioni del Consiglio dei ministri intenti diversi dal pieno del rispetto del dettato costituzionale.

Lombardo, replicando a Fitto, ha sottolineato di non avere voluto «aprire una polemica con il ministro, ma riaffermare con chiarezza quanto risulta dalla lettura del nostro Statuto autonomistico, il cui valore costituzionale non può essere messo in discussione, così come le competenze esclusive della Regione, come previsto dall'art. 14. Non va dimenticato neanche l'art. 21 che prevede espressamente la partecipazione del ca-

po del governo regionale alle sedute del Consiglio dei ministri, con voto deliberativo, nelle materie che interessano la Regione. Quanto al conflitto di attribuzione in materia di trasporti, forse Fitto non ha avuto tempo di leggere quanto già dichiarato ieri dall'assessore Nino Strano, che ha detto: "E' stata confermata dal Consiglio dei ministri la bontà della visione del governo Lombardo a favore del trasporto pubblico locale in Sicilia". Questa, ovviamente, è la posizione dell'intero governo regionale.

Per l'assessore ai beni culturali, Gaetano Armao, docente di diritto pubblico, «se i contenuti dei comunicati sull'impugnativa proposta dal governo corrispondono ad atti giuridici conseguenti, siamo di fronte ad una lettura quantomeno "creativa" della Costituzione, dello Statuto e del processo costituzionale».

Il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, e Giovanni Barbagallo del Pd, hanno invece esortato il presidente della Regione affinché «riconosca l'ulteriore atto di ostilità del governo nazionale nei suoi confronti e ne tragga le conseguenze politiche. E' necessario aprire un confronto sulla riforma dello Statuto e per il rilancio dell'Autonomia che non può più essere mortificata dal governo Berlusconi-Bossis». E se per il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira, «il governo non ha le carte in regola e la giunta e il provvedimento di nomina dei dirigenti esterni, adottato dal governo Lombardo è in palese violazione delle leggi»; per il suo compagno di partito Pippo Gianni, «comunicano ad appalesare le intenzioni dello smanioso Pd siciliano. All'orizzonte, Lupo intravede un governo "Lombardo quater" con dentro assessori del suo partito, col fine di sostituire gli attuali prestantomie».

# Giustizia e lencrocrazia

Il ricorso al Tribunale civile fissato tre anni dopo e poi rinviato di un altro anno per la maternità del giudice cui era stato assegnato

Cittadinanzattiva: «Procedure eccessivamente burocratiche e obsolete». La Asl ha avviato una verifica della pratica del 2007

# Accompagnamento «negato» a bimbo disabile È morto prima che si discutesse il ricorso urgente

**IN NOME DELLE REGOLE**  
di Rosella Jannello

## I diritti negati ai più deboli

**PINELLA LEOCATA**  
È lungo, nel nostro Paese e nella nostra città, l'elenco dei diritti negati. Negati soprattutto ai più deboli, come bambini e disabili di cui parliamo in questa pagina. Persone che non possono protestare o per cui è più complicato farlo. È un classico della sopraffazione: i mostri forti, in questo caso sarebbe meglio dire arroganti e indifferenti, con la vita degli altri nascondendosi dietro le procedure della burocrazia, declinando le proprie responsabilità di fronte alle legittime richieste di chi ha bisogno.

È doloroso sapere di una famiglia cui, per un mero errore materiale facilmente correggibile, viene negata assistenza per il figlio, un bimbo di pochi anni, gravemente malato. Eppure quella somma, quel sostegno, può alleviare i genitori almeno di alcuni problemi concreti. Il più aiutato a fare di più è meglio per il proprio figlio evitando di gravarlo di altro dolore e rabbia per un'ingiustizia evitabile. Un'ingiustizia tanto più violenta quando pretende di bloccare, ritardare, e possibilmente impedire, anche la protesta. Ed è tragico sapere che altri genitori, per rivendicare i diritti del figlio ammalato, non si curano a ritorsione alla giustizia per vedersela negare, nei fatti, ancora una volta a causa della burocrazia. Il loro bimbo se n'è andato prima che la causa avesse inizio.

C'è della scienza in questi sistematici ritardi ai danni dei più deboli. C'è della scienza in questi risparmi fatti sul fronte della convivenza civile mentre, su altri, quelli che producono arricchimento privato, si fermano del denaro pubblico e dei benefici di tutti, senza tenere in alcun conto regole e procedure altrimenti identificate. E in casi come questi, nel modo in cui chi governa la cosa pubblica li affronta, che si valuta la civiltà di un Paese. Se c'è.

Morto quindici giorni prima dell'apertura del processo. Per il piccolo Riccardo, tre anni e mezzo, non ci sarà giustizia, né per i suoi genitori che si erano rivolti al Tribunale civile per contestare la decisione dell'Inps di non concedere loro il riconoscimento dell'accompagnamento ma solo l'indennità di frequenza. Una decisione presa sulla base di una valutazione della commissione dell'Asl 3 che nel luglio del 2007 aveva effettuato una visita al bambino, affetto da una grave forma di paralisi cerebrale infantile. Riccardo era nato prematuro nel giugno del 2006 alla venticinquesima settimana di gestazione, a conclusione di una gravidanza gemellare con morte intrauterina del fratello.

Subito aveva mostrato i segni della grave patologia che aveva costretto i genitori a ricoveri (a loro spese) all'ospedale di Circolo di Varese e nel centro Stella Maris di Pisa.

La famiglia aveva bisogno di aiuti economici ed ha avviato le pratiche per il riconoscimento dell'accompagnamento all'Inps. Ma la commissione medica nel 2007 gli ha riconosciuto soltanto la "frequenza per l'assistenza". Così i genitori di Riccardo, hanno presentato nel 2007 un ricorso d'urgenza al tribunale civile di Catania che, però, è stato fissato per il febbraio 2010. Il bambino, però è morto 15 giorni prima dell'udienza. Una data, oltre al danno anche la beffa, sostanzialmente virtuale, perché comunque l'inizio del procedimento civile era stato spostato di un anno perché il giudice che avrebbe dovuto trattarlo è entrato in maternità. A raccontare la vicenda di Riccardo, sono

stati gli stessi genitori del bambino che si sono rivolti al «Giornale» di Vittorio Feltri.

La vicenda ha suscitato le dure critiche di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato. In questa materia si legge in una nota dell'associazione: non si dovrebbe accedere alla giustizia, ma reintrodurre i ricorsi amministrativi che comportano minor costi per l'amministrazione e nessun costo per i cittadini. Ci lascia perplessi la valutazione della commissione medica della Asl che ha riconosciuto l'indennità di frequenza e non quella di accompagnamento. Valutazioni dubbie come quella di Catania nascono, d'altra parte, da procedure eccessivamente burocratiche e ormai obsolete: chiediamo che siano riviste con urgenza le tabelle ministeriali che risalgono al 1992.

Il direttore generale dell'Asp Giuseppe Calaciura - informa un comunicato - ha dato immediatamente incarico al capo del Servizio Ispetivo Giuseppe Spinapinto di verificare la pratica proposta nel 2007 dalla Commissione Asl - valutata e approvata dalla Commissione di verifica Inps - per accertare la regolarità della stessa, «in considerazione del fatto che ogni anno - spiega il direttore - ci sono migliaia di istanze da esaminare sul territorio provinciale e approssimare l'accaduto, dev'essere prima individuata la Commissione medico-legale di competenza che ha eseguito l'accertamento. Sono profondamente addolorato per la morte del piccolo Riccardo - conclude Calaciura - appurato che le dinamiche del caso risalgono a tre anni fa per poter dare al più presto risposte alla famiglia».

### LA STORIA

## ANCHE PER PROTESTARE CI VUOLE LA PRENOTAZIONE

**ROSSELLA JANNELLO**  
dendo negare il rinnovo della piccola pensione di invalidità per il suo bambino al quale è stata riconosciuta due anni fa una disabilitazione.

Ma che uno voglia protestare e gli dicano che deve prenotarsi di 8-10 giorni per potere avere accesso nell'ufficio dove si protesta, questo è davvero troppo.

Così è accaduto a un lettore, residente nell'hinterland, che si sta ve-

## Sentenza Tar: illegittimo il comportamento del Comune che non ha rispettato la legge 328

Il Tribunale amministrativo regionale di Catania ha riconosciuto l'illegittimità del «silenzio inadempiuto» tenuto dal sindaco di Catania per non ha espresso alcun provvedimento entro i termini di legge, 30 giorni, alla richiesta di un Progetto individuale di vita di persona con disabilità che aveva sollecitato l'amministrazione con più raccomandate.

Tutto nasce dall'art. 14 della legge 328 del 2000 «legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali». Questo articolo prevede la presa in carico globale della persona con disabilità e della sua famiglia da parte delle istituzioni e prevede che queste persone abbiano un progetto di vita riguardante alle esigenze personali. In sostanza che debbano essere a conoscenza del programma di servizi messi a loro disposizione dal Comune di residenza (aiuto domestico, assistenza domiciliare, servizio di trasporto, di socializzazione etc.). Una persona con disabilità aveva chiesto al sindaco la stesura del proprio progetto individuale tramite una serie di istanze (passando anche da una diffida del proprio legale di fiducia) ma non ha mai ricevuto risposta dal Comune. Di qui la chiamata in giudizio dell'Ente locale - assieme ad Anffas Sicilia (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) - per chiedere la verifica della legittimità del comportamento della pubblica amministrazione e con il fine di tutelare il riconoscimento del proprio diritto.

Nella sentenza i giudici della seconda sezione del Tar etneo hanno sottolineato che «ove il procedimento consegue obbligatoriamente a un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, la pubblica amministrazione ha il dovere di concluderla mediante un provvedimento espresso. Il Tar ha invece respinto la richiesta di risarcimento del danno non patrimoniale, per "la sua genericità" - «La mancata stesura del progetto individualizzato per le persone con disabilità in Sicilia purtroppo generalizzata e diffusa - hanno commentato Gabriella D'Acquisto e Roberto Spaziale, rispettivamente presidente di Anffas Sicilia e di Anffas nazionale - è l'esempio più palese della mancata concertazione tra gli Enti, dell'«approssimazione con cui vengono redatti i Piani di zona in tema di disabilità e della situazione di abbandono istituzionale dei cittadini con disabilità». L'auspicio è che dopo questa pronuncia la pubblica amministrazione si attivi per garantire a tutti il rispetto di questo fondamentale diritto.

## in breve

### PALAZZO DELLA CULTURA

Oggi seminario sul progetto «Pari opportunità nella diversità»  
Oggi, alle 16, nella sala refettorio del Palazzo delle Culture, l'assessorato alla Famiglia, nel quadro delle azioni promosse dal «Progetto pari opportunità nella diversità» (azioni per la valorizzazione ed il rispetto delle differenze), terrà un seminario di approfondimento sulla condizione femminile con particolare riferimento alle pari opportunità di accesso al lavoro e alle carriere. All'incontro parteciperanno il sindaco Raffaele Stancanelli, l'assessore alla Famiglia Marco Belluardo, il consigliere regionale di parità Natalina Costa, Rita Palidà, Adriana Mullere, Sandro Mambelli, Sebastiano Cesù, modererà la giornalista Maria Tortisi.

### PSI

«No alle cartelle esattoriali ingiuste». Pronta proposta di legge  
Spesso le cartelle esattoriali ai cittadini presentano impori perentorio triplicati rispetto alla somma da essi in origine dovuta allo Stato o agli enti locali. Una prassi assolutamente ingiusta che, specialmente in questo periodo di crisi economica, rende quasi difficile e lunga l'esigibilità del debito perché spesso i debitori non sono realmente in possesso delle somme richieste e diventato oggetto di gravi sanzioni come il pignoramento dice una nota del Partito socialista, che propone una legge di iniziativa popolare affinché i cittadini possano essere messi in condizione di pagare, anche ratualmente, il debito senza che esso sia gravato da interessi così elevati. La conferenza stampa si terrà domani giovedì, alle 10, nella libreria Terrulia, alla presenza, tra gli altri, del segretario regionale Giovanni Palillo.

### COMPLESSO VIA ZURRIA

La Rosa al sindaco: «Non si elminino la casermetta dei vigili urbani»  
Il vicepresidente vicario del Consiglio comunale Puccio La Rosa ha inoltrato una nota urgente al sindaco Stancanelli per sollecitare un «suo intervento a proposito della decisione assunta tramite determina dirigenziale di eliminare la caserma presidio dei vigili urbani ubicata all'interno della struttura polifunzionale di via Zurria. Il proposito di eliminare la caserma presidio dei vigili urbani è in contrasto con la politica che la casermetta da anni costituisce l'unico presidio di sicurezza e legalità esistente nell'area compresa fra la peschiera e i nostri Angeli Custodi e San Cristoforo. L'idea poi di spostare i vigili all'interno della biblioteca Midulla di via Zaccarelli rischierebbe di deprecare il quartiere di San Cristoforo uno spazio necessario per favorire l'aggregazione, la socializzazione e la diffusione della cultura in una zona già povera di strutture adeguate.

## MORATORIA SUI DEBITI

# Pmi: a gennaio 136mila domande

ROMA. Si stabilizza, dopo il boom di dicembre, il ricorso delle imprese alla moratoria sui debiti siglata con l'avviso comune la scorsa estate. Nel mese di gennaio, secondo i dati ufficiali diffusi dal Tesoro, sono state 136mila le domande di sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese pervenute al 31 gennaio 2010 (+16% rispetto al 31 dicembre 2009) che, sottolinea il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, portano alle aziende 8 miliardi di liquidità in più.

«Dopo la forte accelerazione dei primi mesi, il numero delle imprese interessate sembra andare verso una stabilizzazione», sottolinea il ministero dell'Economia. Per l'associazione bancaria si tratta di un miliardo in più rispetto a di-

cembre 2009, quando il dato si era attestato a 7 miliardi. Le domande al 31 gennaio rappresentano così un controvalore complessivo di finanziamenti in essere di 42 miliardi di euro.

Nella terza rilevazione, a dicembre 2009, le domande erano state circa 117.000, per un controvalore complessivo di finanziamenti di 37,3 miliardi di euro. L'Abi spiega come il sistema bancario abbia analizzato 128.000 domande (40 miliardi di euro. Sono state già accolte l'80% delle domande (99.000 pari a 31,6 miliardi), sono ancora in corso di esame 21.000 unità (7 miliardi), mentre solo il 2% non è stato accolto (2.700 per 650 milioni di valore).

Rispetto alle domande riferite alle sin-

gole branche di attività spiccano in particolare industria, commercio-alberghiero e altri servizi. L'analisi relativa alla distribuzione territoriale delle domande accolte, per sede legale dell'impresa richiedente, evidenzia che il 54,5% delle domande è riferito ad imprese residenti nel Nord Italia. La quota restante riguarda tutto il Centro Sud.

Come evidenziato nei mesi scorsi, l'adesione delle banche all'Avviso comune, e quindi la volontà di sostenere ulteriormente il sistema delle imprese in questa difficile congiuntura, è stata massiccia: al 25 febbraio, le banche e intermediari finanziari che hanno aderito sono 584, pari a 33.555 sportelli (il 98,3% del totale sportelli presenti in Italia).

LA Sicily

**I LAVORATORI. Ieri in sit-in davanti ai cancelli di StM chiedono l'intervento concreto dell'Ente per trovare una soluzione**

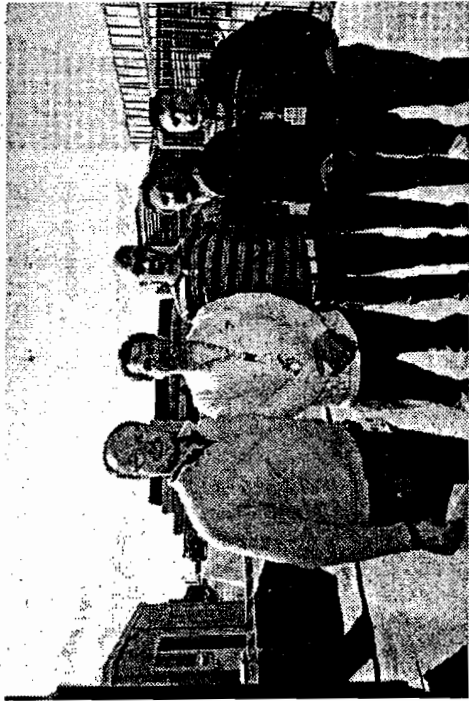
# Numonyx, appello alla Regione

**Daniela Raciti**

●●● Nuova assemblea e nuovo presidio davanti ai cancelli della Numonyx. A due giorni dall'incontro fissato per domani al ministero dello Sviluppo economico, sindacati e lavoratori tornano a chiedere che anche la Regione faccia la sua parte. Una richiesta dettata dal vertice fallito, lo scorso 18 febbraio, all'assessorato regionale all'Industria: incontro disertato dai vertici regionali, primo tra tutti l'assessore Marco Venturi. Intanto le preoccupazioni dei lavorato-

ri restano intatte: i 400 dipendenti Numonyx - ceduti nel 2008 da StMicroelectronics - si ritrovano da poche settimane con un nuovo datore di lavoro. E' la Micron Technology, multinazionale con sede negli Stati Uniti (nell'Idaho), specializzata nella produzione di memorie flash. Si è classificata, nel 2008, tra i primi 25 venditori di semiconduttori al mondo ma l'unico stabilimento italiano, quello di Avezzano, ha subito fasi alterne di cali produttivi, tanto che il 2010 si è aperto con la richiesta di due settimane di cassa integrazione. Ovvia la preoccupazione della la-

voratori e la rabbia dei sindacati: "Chiediamo agli assessorati regionali all'Industria e all'Energia di partecipare all'incontro del 4 marzo a Roma - dice Stefano Matera, segretario provinciale della Fiom Cgil - Non vogliamo che sia lo Stato che la Regione cadano nel solito errore: finanziare aziende che poi sfuggono a qualunque garanzia di salvaguardia dei livelli occupazionali". In discussione a Roma infatti ci saranno i 470 milioni di euro (17 dei quali di fondi regionali) previsti per StM e Numonyx dalla rimodulazione del contratto di programma del 2000. E intanto, sempre domani, il direttivo e la giunta di Confindustria Sicilia si riuniranno nella sede della StM per analizzare la situazione politica ed economica dell'Isola. (DARA)



**Dipendenti Numonyx davanti ai cancelli. FOTO AZZARO**

**Sicilia.** Il recepimento è stato approvato dall'Ars

# Camere di commercio con regole nazionali

Gli enti ora avranno autonomia finanziaria

**PALERMO**

**Valeria Russo**

Al via in Sicilia la riforma delle Camere di commercio con una legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana e in corso di pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della regione. Palazzo dei Normanni ha detto sì al disegno di legge 270 a allo stralcio 270 bis che accolgono la disciplina nazionale in materia di Camere di commercio ed estendono alla regione anche i compiti di vigilanza. Da adesso inoltre le Camere di commercio sono riconosciute come enti pubblici dotati di autonomia finanziaria. Favorevole il commento di Unioncamere Sicilia. «La riforma delle Camere di commercio - ha detto il presidente Giuseppe Pace - è un passo importante verso l'ammodernamento del sistema impresa. La Sicilia si adegua così al modello nazionale che ha riconosciuto agli enti camerali la natura di autonomie funzionali».

Un provvedimento atteso da tempo che permetterà alle

Camere di commercio di «disporre di strumenti necessari per essere più moderne e dinamiche» come afferma Julo Cosentino, coordinatore di Concommercio Sicilia.

Alle Camere di commercio siciliane, in quanto enti pubblici dotati di autonomia finanziaria così come si legge all'articolo 1, comma 1, si applicano adesso anche le normative nazionali di materia come la legge 580/1993 e successive modifiche sul "Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" e le disposizioni transitorie e finali del decreto legislativo emanato a inizio febbraio ai sensi dell'articolo 53 legge 99/2009 che delega al Governo nazionale la riforma della disciplina in materia di Camere di commercio. Con la legge regionale appena approvata, inoltre, anche il settore della pesca viene rappresentato nel sistema camerale. Per quanto riguarda il resto della legge, l'articolo 2 assegna all'assessorato regionale alle Attività produttive il compito di vigilanza sul siste-

ma camerale dell'Isola. Gli altri due articoli, infine, riguardano la composizione del collegio dei revisori delle Camere di commercio e i motivi di scioglimento dei consigli. Disposizioni che entreranno in vigore con un regolamento dell'assessore alle Attività produttive (e parere positivo della relativa commissione all'Ars) da emanare entro tre mesi dalla pubblicazione della legge. Lo stralcio 270 bis, infine, estende l'incompatibilità tra la carica di consigliere di Camera di commercio anche agli assessori regionali. Per l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi «Si tratta di una riforma utile e a costo zero che potrà avere importanti e positive ricadute sul mondo delle imprese, le quali in tal modo, ancora di più, troveranno nelle Camere di commercio, un organismo utile, autonomo ed autorevole per promuovere al meglio lo sviluppo del sistema produttivo ed in cui saranno rappresentate anche le libere professioni».

## **CONFINDUSTRIA SICILIA**

### **Domani direttivo nella sede della StMicroelectronics**

Il direttivo e la Giunta di Confindustria Sicilia si riuniranno domani alla StMicroelectronics per analizzare la situazione politica ed economica dell'Isola.

Si coglierà l'occasione anche per presentare, da parte della StMicroelectronics, alcune soluzioni innovative che scaturiscono dall'attività di ricerca e sviluppo, che potrebbero trovare applicazione in diversi comparti produttivi e dar luogo a collaborazioni con le piccole e medie imprese siciliane. Interverranno il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, e l'executive vice president della St e vicepresidente di Confindustria Sicilia, Carmelo Papa.

## **CONFINDUSTRIA GIOVANI**

### **Eletti i componenti del Comitato di presidenza**

Il Gruppo Giovani di Confindustria Catania, guidato da Silvio Ontario, ha eletto i nuovi componenti del comitato di presidenza che rimarranno in carica per il prossimo biennio. Ad affiancare il presidente Ontario saranno Alessia Paone (vice presidente vicario), Maria Antonietta Azzaro (vice presidente) ed Agnese Ali (tesoriere). Nel corso della riunione il presidente Ontario ha affidato ad Antonio Perdichizzi la delega per il coordinamento del "Progetto 30 ore", l'iniziativa per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole superiori, giunta alla undicesima edizione, che coinvolgerà nelle prossime settimane le quarte e quinte classi degli istituti scolastici catanesi.



EA SICILIA 3/3/2010

CONFINDUSTRIA

# Sistema informatico per i rifiuti speciali

Iniziativa di Confindustria in seguito all'istituzione dei SISTRI, il nuovo sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti, che prevede la sostituzione di tutti i documenti cartacei utilizzati sino ad oggi per la gestione ambientale del ciclo dei rifiuti (registro di carico e scarico, Modello Unico...), Oltre all'adozione di misure di controllo più stringenti, il decreto introduce una semplificazione amministrativa sia per gli operatori del settore, sia per le imprese e gli enti produttori di rifiuti speciali, che potranno usufruire di procedure informatizzate.

Per venire incontro alle esigenze delle imprese che dovranno iscriversi al SISTRI, Confindustria ha deliberato la richiesta di sottoscrizione alla Camera di Commercio della convenzione prevista dall'accordo quadro tra Unioncamere e Confindustria. In base alla convenzione, le imprese potranno ottenere dagli uffici di Confindustria il rilascio dei dispositivi elettronici (Usb) e i codici identificativi per l'accesso alle procedure di tracciabilità attinenti alle fasi di gestione del rifiuto. Il primo termine per l'iscrizione al SISTRI, fissato al 1 marzo 2010, è stato prorogato di 30 giorni.